

Lo slogan studentesco del Sessantotto parigino, l'immaginazione al potere, sembrerebbe raccolto dal settantatruenne Buñuel nel suo film *Il fantasma della libertà* (1974), se non fosse vero il contrario: e cioè che i giovani dimostranti francesi ereditavano, sapendolo o meno, il messaggio lanciato tanti anni prima dal cineasta spagnolo nei suoi film *Un chien andalou* (1929) e *L'âge d'or* (1930).

Il messaggio era questo: il mondo creato dalla borghesia è un mondo insensato, capovolto, il mondo di chi non sa più vedere la realtà. Il surrealismo rigenera l'occhio, permette un nuovo sguardo. Le libere e apparentemente casuali associazioni della fantasia possono penetrare oltre la crosta ufficiale della società e della vita, dandocene il risvolto segreto, il mistero, e svelandone il torbido.

Sotto tale profilo, non serve più la cosiddetta logica, neppure nel titolo. Anzi il titolo deve fare a pugni col film, possibilmente. In *Un chien andalou*, non c'era l'ombra di un cane, e non c'era niente di andaluso. Così ora, osserva ironicamente l'autore, non c'è neanche un fantasma, e soprattutto non c'è la libertà.

Dobbiamo dunque metterci in questa ottica dell'assurdo del reale, per gustare il film stasera su video. Fin dalla prima sequenza, quella storica, il grido *Viva la libertà* si tramuta, grottescamente, in *Viva le catene*, fuoculazione del 3 maggio 1808 ritratta da Goya e stravolta da Buñuel, che ammiccia di persona sotto il saio di un frate nostalgico dei Borboni. La libertà «esportata» dai francesi di Napoleone sulla punta delle baionette, è in effetti repressiva. E nell'uniforme di un capitano dei dragoni, l'attore che nella *Viva l'attee* era Cristo, compie un sacrilegio.

Saltiamo adesso al finale, anch'esso, a suo modo, storico. Sarcasticamente Buñuel ripete il grido blasfemo, quando i manifestanti (del maggio '68, per esempio) cadono falcitati dalla polizia parigina davanti allo sguardo attonito degli animali dello zoo, tra i quali uno struzzo che, invece di nascondere la testa, la innalza fieramente, muovendola dritti in tutte le direzioni. Viva allora le catene, se le catene avvengono insieme uomini e bestie, e se l'urlo della protesta umana sembra venire dall'interno delle gabbie. Il potere dell'immaginazione dev'essere più forte del potere di coloro



Due suggestive inquadrature del «Fantasma della Libertà» di Luis Buñuel

che non sanno più vedere né sentire.

Tanto più che lo stesso potere — il regista ce l'ha appena detto nell'episodio precedente — è in crisi di identità. Il questore di Parigi, profanatore di tombe come il suo antenato dragone, ha un sosia che siede al suo tavolo e detiene la sua carica. Insomma se lui viene arrestato, c'è un altro «se stesso» che lo sostituisce. Ma poi vanno insieme a castigare gli studenti, e non si sa più chi, dei due, è il questore vero. Forse sono entrambi dei sosia, dei simulacri.

Il «fascino discreto» non

nasconde ormai più la grande «indiscrezione» della borghesia, cioè la soppressione effettiva delle tre parole del suo manifesto. Può, in certi casi, trasformare la libertà in licenza (la società «permissiva»), può perfino ammettere i propri disastri (che del resto è impossibile celare); ma in nessun caso può rendere alla «libertà» scritta sulla sua bandiera, e della quale si riempie ancora la bocca, una parvenza di significato reale.

Ecco quindi il perché del non senso, dell'assurdo, del capovolgimento esatto dei valori, ossia della «normalità» che oggi espone, nella

Stasera in TV «Il fantasma della libertà», ancora un Buñuel surrealista all'insegna dello scandalo

Distruggerò il potere, a colpi di Assurdo

realtà e nel film, sotto l'apparenza più normale. Come in una catena senza fine, Buñuel aggancia un anello all'altro, servendosi di personaggi che si «passano» in mano come in una staffetta. Trascorrendo da un aneddoto al successivo con fantasia sbrigata e insieme con candida naturalezza, egli ha anche la precauzione di non terminare i tutti, ma lasciare spesso «sul più bello», come in un ciottoloso interruptus. E non soltanto perché questa era la malizia dei racconti picareschi spagnoli e delle novelle esemplari del Cervantes, ma anche perché il metodo risponde a una connotazione oggettiva della società odierna.

Guardate come possono cambiare le costumanze a seconda di dove ci si siede quando si mangia. Istruendo i poliziotti sui «progressi» in atto, l'insegnante racconta il caso di una famiglia-bene al cui tavolo, come sedia, si usava un water closet. Del resto non vengono, come si dice, idee brillanti al cesso? E se l'alimentazione era un problema nel film della settimana scorsa, perché non lo sarebbe, in quello di stasera, la defecazione? Senza contare che, anche dalla montagna di rifiuti organici, si potrà misurare un giorno l'abbattibilità del pianeta.

La borghesia, comunque, oggi si nutre di nascosto, anche se defeca in compagnia. Essa non vede le cose che ha sotto gli occhi: la bambina rapita è lì, come la lettera rubata di Poe, ma nessuno se ne accorge, alla luce del giorno. Per fortuna sua, le rimane lo



Una strana guerra a «Flash»: è la storia di una sigla sostituita all'ultimo momento e di una conferenza stampa non convocata

Il veterano del quiz Mike Bongiorno col nuovo campione di «Flash»

Alla fine Mike si sbottona: «Questa Rai mi fa i dispetti»

MILANO — Clamoroso alla Rai! Mike Bongiorno accusa: c'è qualcuno che vuole la mia testa! Ma la moglie lo abbraccia e gli sussurra: resterò al tuo fianco qualunque cosa accada!

Ah, come ci piacerebbe, a volte, lavorare per Novella 2000. Una serata come quella trascorsa giovedì negli studi della Fiera di Milano, testimoni in diretta di Flash e dei suoi ghiaiti retroscena, non potrebbe avere commento più degno di una di quelle geniali e sordide copertine che costituiscono il vanto dei rotocalchi pettegoli; di quelle con la foto di un personaggio famoso accompagnato da un fumetto carico di accuse infamanti, alle quali replica, sul retrocopertina, l'accusato. (E in un piccolo riquadro, a destra in basso, compare una curva e canuta, la mamma di uno dei due, quasi sempre in lacrime).

Le cose sono andate così: appena spente le telecamere e cinto di alloro il neocampione del telequiz, il piccolo e stremito gregge di giornalisti presenti, già duramente provato da settanta minuti di Flash, è stato condotto con cortese fermezza al cospetto di Mike per le solite quattro chiacchiere con la stampa. La cosa, in sé, era tale da stroncare la resistenza di chiunque, anche di chi, come il vostro cronista, ha superato prove ben più temibili, come le conferenze stampa dei Viarelli o la presentazione di nuove, clamorose iniziative di Berlusconi (queste ultime impegnano la quasi totalità delle nostre giornate). Ma il pensiero di poter scappare al rinfresco preparato in una stanza attigua ci ha sostenuto e ci ha frantumato: pochissimi colleghi sono sopravvissuti ai rinfreschi della Rai, quasi sempre a base di filamenti di salumi avvolto-

lato attorno ad antichi grissini e annaffiato da uno sconcertante spumantino contenente un metro cubo di gas metano per ogni centilitro di liquido.

Ma il sacrificio non è stato vano: non appena al cospetto di Mike, ecco una serie di rivelazioni che non esitano a definire clamorose: «Appena sono tornato dall'America, qualche giorno fa, la Rai mi ha annunciato che la sigla che avevo preparato per Flash sarebbe stata sostituita. Era una canzone di Demis Roussos, un grosso personaggio (Roussos pesa più di un quintale, ndr), sulla quale puntavo molto per ripetere i successi delle precedenti sigle dei miei quiz; e invece mi hanno imposto una canzone di Drupi...»

Bocciottaggio? Mentre i colleghi più esultanti accennano a precipitarsi verso i telefoni della Rai (uno solo, ma è quasi impossibile ottenere i gettoni) per gridare nella cornetta il fatidico «fermate le rotative!», Mike rincara la dose: «E poi non mi hanno nemmeno lasciato il tempo per provare la trasmissione prima di andare in diretta!»

Ma come mai — gli chiede uno dei pochi colleghi che non sia sopraffatto dal panico — queste cose non ce le ha dette prima della trasmissione? «Perché — incalza Mike — quest'anno, per la prima volta, la Rai non ha voluto fare una presentazione del telequiz, dargli adeguata pubblicità. Le conseguenze tiratele un po' voi...»

Lo sgomento è ormai sceso nello studio della Fiera. Così, come si fa quando per superare l'imbarazzo si attacca a discorrere del tempo che non è più come una volta, qualcuno gli chiede che cosa ha fatto in America. «Una lunga tournée — risponde Mike con malcelata fiera — con

una serie di bravissimi cantanti che però qui in Italia nessuno conosce. E poi ho fatto dei bei viaggi con mia moglie: da Chigago, dove c'era la neve, alla Florida, dove faceva molto caldo, e poi su a Toronto, al freddo, e di nuovo al Sud, in maniche di camicia. Per fortuna avevo due valigie, una piena di roba pesante e l'altra piena di roba leggera, e così non ho preso il raffreddore!»

E dire che Mike, in trasmissione, si era riconformato l'impeccabile professionista di sempre. Dopo aver annunciato con esultante stupore che anche i negri sciano, si era simpaticamente intrattenuto con due edicolanti, spiegando che la crisi dei quotidiani, dopotutto, non è poi così grave perché «prima o poi si riprenderanno» (sospiro di sollievo alla Rizzoli) ed era poi riuscito a consacrare campione di Flash un falegname di Bouolone, che succede al secondo di Trapani, alla bella hostess di Bologna, al professor distratto, al simpatico sacerdote e al baffuto postino.

Suavia, signori della Rai: un uomo che riesce ancora, a un passo da Duemila, a farci sapere che esistono ancora falegnami di Bouolone e secondi di Trapani, belle hostess e baffuti postini, non merita questa ingiustificata persecuzione. L'anno prossimo, per presentare il nuovo quiz di Mike, fate una conferenza stampa come si deve. E soprattutto lasciatgli la sua sigla, pover'uomo, che possa aggiungere qualche soldarello ai più (diritti d'autore, sacrosanti diritti d'autore) al suo bilancio. Anche lui ha famiglia: e poi è patriottismo nazionale. La parte del paesaggio come il Colosseo e la torre di Pisa. Un po' di rispetto per i monumenti, che diamine!

Michele Serra

Droga in tv: chi l'ha vista?

In onda giovedì sera il programma della rete 1 e del Tg1, ma era quasi mezzanotte...

Dunque, giovedì, dopo Mike, don Sturzo e il Telegiornale della «buonanotte» è andata in onda la prima delle cinque trasmissioni che Rete 1 e Tg1 hanno messo in cantiere per discutere del problema della droga. Programma «clandestino» giacché erano scoccate da poco le 23.35 quando sono apparse le immagini d'apertura di «Droga: che fare?» (questo il titolo della serie curata da Piero Badaloni e Mario Maffucci).

Quell'ora tarda la dice lunga sulle intenzioni della Rai, sbandierando la continuazione all'indomani della messa in onda dello sceneggiato Storia di Anna e in seguito alle polemiche da esso suscitato, di affrontare come si conviene l'argomento e di offrire ai telespettatori (quei milioni di utenti che hanno seguito lo sceneggiato) una occasione di riflessione; e comunque una materia di discussione diversa e non superficiale di una storia di fiction.

Quell'ora, infatti, sta a significare soprattutto una cosa: rinunciare il problema in un ghetto, restringerlo a chi dalla droga è toccato in prima persona o agli addetti ai lavori, e negare, viceversa, alla gran massa di telespettatori che non sono sfiorati da quel flagello di saperne qualcosa che vada al di là della cronaca spicciola delle tragiche storie di droga. Certo, nessuno si illude che i telespettatori stessero tutti a spingere per assistere al programma, appagati peraltro in prima serata da un loro beniamino (Mike Bongiorno); ma le proteste seguite all'orario impossi-

Gianni Cerasuolo

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 09.10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (1ª manche)
 - 10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 11.15 LUCI PER DUE RIALTE - (4ª puntata) «Manon»
 - 12.05 DOCTOR WHO - «La piramide di Martes (2ª parte)»
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 LA CADUTA DELLE AIGULE - «La rivoluzione in esilio»
 - 14.30 SABATO SPORT - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (2ª manche) - Roma: incontro di pallacanestro
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 CIRCUS ON ICE - Il circo sul ghiaccio di Norma Orfei
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Una cura meravigliosa»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 FANTASTICO 2
 - 20.40 ELEONORA - Con Giuletta Masina, Giulio Brogi, Roldano Lupi, Franco Volpi. Regia di Silverio Biasi (1ª puntata)
 - 23.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 23.20 TELEGIORNALE
 - 23.45 DSE - MEDICINA '81 - «Reumatologia: la mano rumatica»
- TV 2**
- 10.00 ADRIANA LECOUVREUR - Musica di Francesco Cilea. Diretto-

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida. Ore: 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18.45, 19, 21, 23, 6.03 Almanacco del GRI: 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale: 7.15 Qui parla il sud: 7.30 Edicola del GRI: 9.02-10.03 Week-end: 10.15 Ribelli, sognatori, utopisti; 10.45 Mine: Incontro musicale del mio tipo, nell'intervallo (11). GRI spessito e parte: 11.30 Black-out; 12.20 C-
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.25, 19.30.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana Radiora: 6.55-10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 8.30 Folloncaro: 10 Il mondo dell'economia: 11.48 Succede in Italia: 12 Antologia operatica: 13 Primavera musicale: 15.18 Concerto-spazio: 16.30 Dimostrazioni giovani: 17 Spaziato: 20 «Primo alle o- ton»: 21 Musica: di F. Mendelssohn-Bartholdy.

Pomeriggio in TV con un western all'americana

Al patiti del western americano, la Rai offre per oggi un buon appuntamento: alle 14.30, sulla Rete 2, va in onda «Lo straniero senza nome», diretto e interpretato, nel 1974 da Clint Eastwood con Marianna Hill. La trama è tra le più classiche: i cittadini di Lago temono il ritorno del terribile killer che hanno già ucciso lo sceriffo, così assoldano uno sconosciuto, ritenuto ottimo tiratore, perché mantenga la calma nel paese. Ma succede tutto il contrario: lo sconosciuto scatenò un putiferio e uccide i tre banditi; ma poi lasciando Lago rivela di essere il fratello dello sceriffo assassinato.

Ad «Happy Circus», infine (Rete 1, 18.50) ci sarà Marianna Faithfull, eroina del rock, ex-compagna di Mick Jagger (la colonna del Rolling Stones) e ora tornata alla ribalta con un nuovissimo album.



miscela ricca per un ricco caffè

Cirio tosta il suo caffè a "tonaca di frate" (né molto né poco) per conservare tutti gli aromi, e lo macina con un nuovo procedimento a "taglio freddo" per evitare che, nuovamente riscaldato, perda la particolare fragranza del "gusto tazza".

Caffè Cirio è miscela ricca di aroma, di profumo penetrante, piacevolmente forte.

Tostato a tonaca di frate Macinato a taglio freddo

...dalla grande tradizione napoletana di Cirio